

5. *Lettera autografa in prosa* da Celio Magno diretta al Senatore Domenico Molino, in data di Venezia 3 dicembre 1591 la quale comincia: *Hieri mattina hebbi la lettera di V. S. ill.ma*. Sta nel Codice Marciano num. XX. della classe XI. Risponde circa un affare che gli era stato raccomandato dal Molino.

Moltissimi poi sonò gli autori che nelle loro opere fecero più o meno menzione del Magno. E qui prima di passare agli autori stampati, noteremo un altro importante Codice della Marciana num. CLXXII. classe IX. contenente *Rime e prose di varii a Celio Magno*. Sebbene molti degli autori di rime sieno fralli sopraindicati, nondimanco, sendovi molte scritture che non si trovano nei Codici già esaminati, è d'uopo darne qui, come si è fatto de' precedenti, un esatto ragguaglio. — Avvi dunque:

1. *La prima Lezione di Teodoro Angelucci* sopra la Canzone del Magno intitolata DEUS. Questa lezione fu già stampata; ma questo è l'autografo dell'Angelucci.

2. *Lettera e Osservazioni di Giambatista Guarini* sopra la Canzone di Celio Magno che incomincia: *Ove o Roma son or le altere imprese*. Autografa; fu stampata colle Osservazioni a pag. 489, delle *Lettere* di uomini illustri del secolo XVII. Venezia, 1744.

3. *Lettere di Ottavio Menini a Celio Magno*. Autografe: Sono da San Vido (del Friuli) 2 agosto 1596, 9 dicembre 1597, 18 e 20 genn. 1599. Una ha la direzione; *al cl.mo Sig. mio osserv. il Sig. Celio Magno Secretario dell' eccelso Cons. di X. Venetia. S. Maria Formosa Ca Donà*. Questa direzione mi facilitò la scoperta del sito e dell'epoca vera in che morì il Magno; sussistendo poi tuttora il Palazzo ch'era de' Donà. Contengono le lettere delle Osservazioni alle Rime del Magno; e sonvi anche varii fogli pur autografi del Menini con altre Osservazioni sulle stesse Rime. Il Liruti (T. IV. non ancora pubblicato dei Letterati Friulani) a pag. 414, parlando del Menini non fa menzione di queste sue Lettere e Osservazioni.

4. *Lettera* di anonimo, autografa, con altre osservazioni sulle Rime del Magno.

5. *Lettera autografa di Alessandro Turamini* a Celio Magno in data 3 novembre 1600, da Napoli, colla quale gli manda copia della sua *Corona*. (Il Turamini era Senese, e di lui leggi articolo nel Diz. di Bassano.)

6. *Lettera autografa di Domenico Tinto-*

retto al Magno. Essendo breve la trascrivo: » Cl.mo Sig. mio Col. Io mi ritrovo così honorato dalla, forse, non meritata lode che » si è compiaciuta V. S. cl.ma di dar all'opera mia col suo meraviglioso sonetto, che » uscendo fuori di me stesso et della professione mia, ho tentato mostrarle la riverente gratitudine del mio core. Passando adunque dallo stile della pittura allo stile della » poesia ancorchè in qualche parte siano vicine, ho ardito trascender di gran lunga » i limiti della professione mia, le mando però » il qui incluso sonetto, il quale temo io, » che resti oscurato dallo splendore del suo, » benchè desideri che sù illustrato dal lume, » et se l'affetto mi fa troppo ardito, mi escusi la diversità dell'esercizio, et con ciò le » bacio riverentemente le mani. Di casa il » 22 Sett. bre 1597. Di V. S. Cl.ma serv. re » obbl.mo Domenico Tentoretto. » Il Sonetto qui nominato non c'è; pare però che fosse in risposta di quello che il Magno scrisse in lode del proprio ritratto fattogli dal Tintoretto, e che si trova a stampa a pag. 162. delle Rime 1600; alla qual pagina si trova già una *risposta d'Incerto* al Sonetto del Magno pel *Tintoretto*; ma questo *Incerto* abbiam già detto essere *Francesco Bembo*; cosicchè il Sonetto del *Tintoretto* dovea esser cosa diversa.

7. *Lettera autografa di Gian Carlo Scaramelli* da Napoli 25 agosto 1598, al Magno colla quale gli accompagna la risposta fatta da Ascanio Pignatello ad un Sonetto del Magno. Questa risposta comincia: *Di più chiari color . . .*

8. *Lettera autografa di Bartolommeo Malombra* in data di Venezia 14 Settemb. 1572, colla quale accompagna a Celio due Sonetti: *Hebbe sempre virtute . . . Nove muse o gran Celio*. Essendo questa lettera diretta al Magno a *Zara*, si conferma ciò che abbiamo detto nel principio, cioè che Celio era allora Segretario in Dalmazia dal Provv. Grimani.

9. *Lettere quattro autografe di Bernardino Maschio* senza data, colle quali a Celio invia sei Sonetti in lode di lui.

10. *Lettera di Francesco Bembo autografa*, senza data, accompagnante due Sonetti al Magno: *Mentre Magno divin . . . Quel gran valor . . .*, e vi si parla poi di una raccomandazione del Cardinale Aldobrandino nepote di sua Beatitudine perchè sia dato un salvocondotto di due o tre anni a un *Fabio dalle*